

## La legalità studiata all' Ateneo

**MARIO CENTORRINO**

L' Università di Messina organizza da due anni a questa parte, rispettando un' indicazione programmatica del rettore Francesco Tomasello, cicli di seminari sui temi della legalità affrontati con impostazione interdisciplinare. Collaborano il Centro studi **Transcrime**, diretto dal professore Ernesto Savona, l' Università di Trento e l' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L' obiettivo è offrire una testimonianza concreta e visibile del ruolo delle università nell' elaborazione di culture e politiche della legalità, con materiali di conoscenza per ulteriori ricerche. Ma anche integrare l' offerta formativa dei singoli corsi con analisi e riflessioni su problematiche decisive per lo sviluppo economico della nostra regione. La sinergia con altre università ha permesso di assegnare un carattere nazionale all' iniziativa stessa e poi la fruizione di preziosi contributi di studi e competenze scientifiche. Dopo avere dedicato attenzione al fenomeno della contraffazione e all' incidenza della criminalità organizzata nella filiera della produzione e commercializzazione dei beni contraffatti, il focus dell' analisi è costituito quest' anno dalla questione sicurezza, vista come bene pubblico da tutelare a livello locale, nazionale, ed internazionale. Esiste oggi un consistente divario tra la misurazione della sicurezza, effettuata finora con parametri che si prestano a manipolazioni ideologiche, e la percezione della sicurezza stessa. Il tutto complicato dall' esistenza del cosiddetto «numero oscuro», il numero di reati che misurano la sicurezza ma che, per ragioni diverse, non vengono denunciati. Il caso più citato di «numero oscuro» è quello relativo alle estorsioni. A guardare le statistiche che sono costruite sulle denunce posso anche notare una diminuzione nella frequenza del reato. Ma l' indice delle denunce non riflette assolutamente il numero effettivo di tentativi di estorsioni, nella gran parte dei casi subite e «onorate». Una seconda osservazione che viene avanzata alla rilevazione dei dati, in relazione alla sicurezza, riguarda la generalizzazione che poi viene effettuata dei dati stessi. Che andrebbero invece disaggregati per aree territoriali sia pure all' interno della stessa realtà urbana. C' è infine da considerare, come accennavamo prima, la percezione della sicurezza accertata fino a oggi attraverso indagini sulla cosiddetta «vittimizzazione» che non sempre offrono un efficace e realistico quadro di riscontro. Sono difficoltà, queste ora elencate a titolo esemplificativo, che ostacolano la diffusione di politiche per la sicurezza. Politiche che devono affrontare la condizione di utilizzare le risorse scarse in relazione all' importanza del bene comune, la sicurezza appunto che si intende tutelare e garantire. Nel primo seminario due relazioni, quelle di Stefano Caneppele di **Transcrime** e di Elio Montanari dell' Università di Messina, hanno fatto emergere collegamenti tra le varie dimensioni della sicurezza e i loro riflessi sugli effetti delle politiche. Il profilarsi di un terrorismo internazionale, giusto per esemplificare un collegamento,

attrae risorse. A parità di disponibilità finanziaria parte di queste risorse devono necessariamente essere sottratte alla dimensione locale e nazionale per la sicurezza. Altro profilo di analisi affrontato riguarda la valutazione costi-benefici delle politiche per la sicurezza che al momento sembra richiedere ulteriori sforzi di definizione. Come è stato più volte annotato occorrerebbe, nella lotta contro un reato, conoscere le risorse impiegate e il loro costo, il differenziale di diminuzione del reato stesso previsto, il differenziale effettivamente conseguito. Negli incontri del ciclo saranno discusse le metodologie per misurare la sicurezza nel territorio; individuati, poi, i problemi di attualità (tratta di esseri umani e terrorismo internazionale) e le politiche messe in campo per affrontarli. Infine si affronteranno con una valutazione critica i rimedi allo stato esistenti e, tra questi, quelli che costituiscono la punta più avanzata alla lotta alla criminalità organizzata come la confisca dei proventi illeciti. Particolare spazio è stato riservato al tema della sicurezza, nel Mezzogiorno così come considerato dal punto di vista delle istituzioni politiche e di quello delle aziende private. I prossimi due incontri prevedono un dibattito su due temi che si legano alle trasformazioni sociali, per capire come sta cambiando il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali (con la partecipazione di Teresa Principato, sostituto procuratore della Dna, e di Alessandra Dino docente dell' Università di Palermo) e le nuove tendenze della criminalità organizzata sulle quali presenterà una relazione il dott. Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia.